

Palermo, 10/5/2021

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“LIDIA E L’APERTURA DEL CUORE”



Atti 16, 11-15:

“ Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotraccia e il giorno dopo verso Neapoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: -Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa.- E ci costrinse ad accettare.”

Questo passo è stato letto, questa mattina, alla Celebrazione Eucaristica. In preparazione alla Pentecoste, ogni giorno, la Chiesa ci fa leggere passi degli Atti degli Apostoli, che sono la seconda parte del Vangelo di Luca. Qui si legge di come ha vissuto il Vangelo la Prima Chiesa.

Paolo e Sila stanno andando ad evangelizzare. Paolo vuole andare in Asia, vuole sfondare una porta verso Oriente, ma *“Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: -Passa in Macedonia e aiutaci.”-*



Paolo e Sila entrano in Macedonia e vanno a Filippi, che è la prima città dell'Europa; è una città molto grande.

Le donne, qui, si riuniscono lungo il fiume, per pregare, quindi la città non ha una Sinagoga.

Paolo, all'inizio, evangelizza nelle Sinagoghe, va dagli Ebrei e cerca di convincere i suoi connazionali che il Messia che aspettavano era Gesù.

Sappiamo che non è stato creduto. Paolo, visto che questi non lo ascoltano, si rivolge ai pagani.

A Filippi, Paolo cerca una Sinagoga, che non c'è. Perché non c'è?

Ancora oggi è in vigore una legge, che sostiene che, per esserci una Sinagoga, ci vogliono dieci uomini. Questo significa che a Filippi non ci sono dieci uomini credenti.

Paolo dice che Dio non abita in templi costruiti da mani d'uomo, ma dove c'è la comunità riunita nel suo Nome.

A volte, le chiese sono diventate dei musei, dove il culto non viene praticato.

Le donne, non avendo una Sinagoga e non potendo pregare in città, si riuniscono lungo il fiume. Paolo, saputo questo, va lì ad evangelizzare.

Il fiume nella Bibbia ha un significato profondo.

Giovanni 7, 38: *“Chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”*

Ezechiele 47, 6-9: *“Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: -Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne*

risananano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risananano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.”-

Geremia 31, 9: *“Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito.”*

Apocalisse 22, 2: *“In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.”*

Le cose del mondo iniziano con una grande manifestazione, poi finiscono, mentre le realtà divine iniziano in silenzio, piccole, poi crescono sempre.

Il fiume ci ricorda Giacobbe, quando lotta con L'angelo, per essere se stesso, sulle rive del fiume Iabbok: *“Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: -Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora.- Giacobbe rispose: -Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!- Gli domandò: -Come ti chiami?- Rispose: -Giacobbe.- Riprese: -Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!”- **Genesi 32, 25-29.***

Alcuni commentatori sostengono che Giacobbe ha lottato con l'Angelo del fiume.

Ogni lotta è contro il nostro Angelo, contro se stessi, contro l'Angelo di Dio e l'Angelo del fiume.

Noi dobbiamo fare un passaggio di libertà, dobbiamo liberarci dalla sorella, dal fratello: è una lotta.

Le donne, che erano lungo il fiume, non valevano niente. Nella cultura ebraica coloro che contano sono gli uomini.

Paolo, il grande predicatore, non ha disdegnato di predicare a questo gruppetto di persone. Questa è stata la sua fortuna. Nel gruppo era presente Lidia, commerciante di porpora. Veniva dall'Asia e si era trasferita a Filippi. Forse era vedova, perché solo gli uomini potevano essere commercianti. Lidia ha continuato l'attività del marito.

Lidia è pagana, viene dall'Asia, ma è definita come *una credente in Dio*. Lidia voleva approfondire questa fede, che aveva visto nel marito ebreo. Il Macedone, che di notte è andato in sogno a Paolo, era una risposta alla sua preghiera. Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva.

Quando siamo pronti a ricevere una determinata rivelazione, il Signore ci manderà la persona giusta.

Il Signore ha deviato il cammino di Paolo, grazie alla preghiera di Lidia.

Il Signore è fedele e ci ascolta.

Lidia voleva conoscere questo nuovo cammino e il Signore le ha mandato Paolo.

Paolo comincia a parlare e il Signore apre il cuore di Lidia. È il Signore che ha aperto il cuore di Lidia, per capire quello che Paolo stava predicando.

Quando i due discepoli ritornano ad Emmaus, perché non potevano credere al Messia sconfitto, crocifisso, mentre camminavano, Gesù si affianca loro e chiede: *“Che discorsi sono mai questi che fate tra voi, camminando ?”* **Luca 24, 17.**

Noi dobbiamo raccontare la nostra versione dei fatti a chi ci ascolta, che non deve dare subito la soluzione.

Gesù lascia che i due discepoli raccontino la loro verità, poi apre il loro cuore a comprendere la Verità, la Parola di Dio, che si è incarnata nella loro vita. I due discepoli da Emmaus tornano dai loro compagni, per raccontare l'accaduto e si dicevano l'un l'altro: *“Non ci ardeva forse il cuore, mentre ci parlava per la strada, spiegandoci le Scritture?”*

A volte, abbiamo il cuore chiuso, come un forziere, ma il guardiano apre il recinto e Gesù entra. Gesù apre il nostro cuore alla comprensione di quello che vuole dirci.

Da una parte c'è la deresponsabilizzazione, dall'altra c'è la responsabilizzazione.

Il Signore apre il nostro cuore alla comprensione. Noi facciamo la nostra parte, ma il Signore fa il resto.

Atti 13, 48: *“I pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna.”*

Giovanni 6, 44: *“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato.”*

Questa sera, siamo venuti qui, perché il Signore ci ha chiamati attraverso scuse umane, attraverso le quali si presenta.

Anche Paolo è stato accontentato: doveva andare in Asia, ma è andato a Filippi, però la prima persona, che si converte, è un'asiatica. Il Signore ha aperto il cuore di Lidia, che si è salvata. Lidia aderisce a quello che dice Paolo, al messaggio di Gesù e viene battezzata.

Nella Prima Chiesa, il Sacramento era preceduto dall'evangelizzazione.

Adesso agiamo al contrario. Per questo, organizziamo il Seminario per l'Effusione dello Spirito, che è una preparazione al Battesimo.

In tutto il mondo si chiama “Battesimo nello Spirito”. Solo in Italia, per non confonderlo con il Sacramento del Battesimo, si chiama Effusione dello Spirito.

Domenica abbiamo letto che Cornelio, centurione pagano, e tutti gli altri pagani presenti nella sua casa hanno ricevuto lo Spirito Santo e il Battesimo.

“Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia..”: la traduzione esatta è *“alla sua casa”*.

Lidia possedeva una casa molto grande. La grazia che Lidia ha avuto per sé passa a tutta la casa. Per casa si intende cuore.

Le persone a noi care, che adesso non sono presenti qui, ricevono la grazia, che riceviamo noi. Ricordiamo il fenomeno dell'entanglement.

1 Corinzi 7, 14: *“Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”*

Noi non siamo un'isola, siamo comunione. La nostra preghiera e tutto quello che facciamo passano alle persone, che abitano il nostro cuore, anche se fisicamente lontane.

“-Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa.- E ci costrinse ad accettare.”

Chi predica, ha doppio onore. Il mondo si salva attraverso la stoltezza/pazzia della predicazione.

Non predicano solo i sacerdoti, ma anche voi nelle vostre famiglie potete parlare di Gesù in ogni occasione opportuna o inopportuna.

Paolo, Sila, Timoteo e Luca sono rimasti a casa di Lidia.

Il Vangelo di oggi (**Giovanni 15, 26; 16, 1-4**) è un po' pesante, perché Gesù dice che ci perseguiteranno e crederanno di aver fatto un atto d'onore a Dio.

Anche oggi c'è chi all'interno della nostra stessa fede, credendo di dare onore a Dio, perseguita le piccole realtà. Gesù ci invita a non preoccuparci, perché questo fa parte del suo programma.

Paolo e Sila vengono perseguitati e imprigionati, ma cantano e lodano il Signore, che fa terremotare la prigione e tutti i prigionieri sono liberi. Il carceriere viene battezzato con la sua famiglia.

La casa di Lidia diventa il loro quartiere generale.

Come facciamo a capire se siamo nel giusto o se hanno ragione gli altri?

“Dai loro frutti li riconoscerete!” **Matteo 7, 16.**

Domenica prossima leggeremo la finale del Vangelo di Marco, dove sono elencate le cinque opere che chi crede compirà:

*scacceranno i demoni

*parleranno lingue nuove/parlare la lingua dell'altro

*prenderanno in mano i serpenti/carismi

*berranno veleno, che non recherà loro danno

*imporranno le mani ai malati e questi staranno meglio/prendersi cura degli altri.

Anche Gesù ha dovuto imporre più volte le mani al cieco, fino a quando ha visto bene da lontano.

Sentiamo dire: -Quella persona non va in Chiesa, ma fa tanto bene più di quelli che la frequentano.- È vero. Il punto non è questo. Bisogna credere per poter operare le cinque opere segnalate da Gesù. Se non riusciamo ad operare così, siamo lupi travestiti da agnelli.

Preghiamo per la guarigione del nostro cuore, perché si apra. Signore, vogliamo presentarti il nostro cuore. Tante volte, nella Bibbia si legge che siamo duri di cuore. **Ezechiele 11, 19:** *“Toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne.”*

Le paure ci chiudono. Siamo stati traditi e non crediamo più nell'Amore.

Il cuore è fatto per amare a perdere.

C'è chi ha avuto cattivi genitori, c'è chi non li ha conosciuti, c'è chi è stato abbandonato...: da qui forse deriva la paura di non essere amati, di non essere all'altezza.

Signore, noi invochiamo il tuo Nome. Nel tuo Nome, noi vogliamo scacciare i demoni, che si sono messi davanti alla porta del nostro cuore e ci impediscono di aprirlo.

Signore, noi vogliamo credere ancora nell'Amore, nell'Amore filiale.

Chi ha avuto un cattivo padre o una cattiva madre non riesce a vedere in Dio, un Padre.

Nel tuo Nome, Signore, noi vogliamo scacciare ogni demonio e quelle realtà, che ci chiudono il cuore, perché sia libero e liberante.

Gesù, vieni a toccare il nostro cuore!